

CRISI

Anche Italcementi chiede la cassa integrazione

(per) Anche il gruppo Italcementi ha dovuto cedere al perdurare della crisi e ha chiesto la cassa integrazione straordinaria per 80 dipendenti della sede di Bergamo, 60 del Centro tecnico di gruppo e per dieci lavoratori della cemeniteria di Calusco. A questi si aggiungono altre 95 persone della rete produttiva e 10 del settore commerciale in Italia. Non sono esenti da interventi neanche le sedi del gruppo situate all'estero.

La richiesta della cassa integrazione è stata formulata in un incontro a Roma negli uffici della Federmaco, Federazione italiana dei materiali di base per le costruzioni, mercoledì scorso alla presenza dei dirigenti dell'Italcementi, delle Rsu e dei rappresentanti nazionali di **Fillea-Cgil**, Filc-Cisl, Feneal-Uil.

Secondo i dati forniti dall'azienda nel 2001 sono stati venduti 31 milioni di tonnellate di cemento contro una capacità produttiva di 50-55 milioni e per quest'anno le previsioni parlano di un ulteriore ribasso dell'1%. «Come è sempre stato fatto da parte dell'azienda - comunica l'Italcementi - tale misure saranno attuate con la massima attenzione verso le persone e contenendo il più possibile l'impatto sociale». In particolare per i 10 dipendenti della cemeniteria di Calusco potrebbe essere attuata una rotazione.

L'ammortizzatore è stato richiesto per il periodo di un anno e i sindacati, prendendo atto della grave situazione del mercato, hanno proposto a loro volta contratti di solidarietà e part time.

